

PG DELLA CASSAZIONE

L'inchiesta Expo
compete a Milano

di Luigi Ferrarella

È di Milano la competenza territoriale di alcuni dei filoni dell'inchiesta su Expo. Lo ha deciso la Procura generale della Cassazione dopo l'esposto presentato dalla difesa del costruttore Pizzarotti.

a pagina 6

«Inchiesta Expo, su Pizzarotti è competente Milano»

Tentata turbativa d'asta, la Procura generale della Cassazione concede il primo round all'accusa

272

Milioni

Il valore del maxi appalto per la «Piastra» di Expo. Nel giugno scorso la formalizzazione di imputazioni a 11 indagati tra i quali l'ex ad e attuale sindaco Giuseppe Sala

La vicenda

● La Procura generale della Cassazione ha dato ragione alla Procura Generale di Milano sulla competenza territoriale di alcuni dei filoni dell'inchiesta su Expo, avocata dal pg Felice Isnardi

Strategia

Secondo la difesa la proposta del costruttore si sarebbe concretizzata a Roma

La Procura generale della Cassazione ha deciso: va alla Procura Generale di Milano il primo round del contenzioso sulla competenza territoriale di alcuni dei filoni dell'inchiesta su Expo, avocata nove mesi fa dal pg Felice Isnardi e conclusa in giugno con la formalizzazione di imputazioni a 11 indagati tra i quali l'ex amministratore delegato di Expo 2015 e attuale sindaco di Milano, Beppe Sala.

La difesa del costruttore Paolo Pizzarotti, oltre a respingere nel merito l'ipotesi di «tentata turbativa d'asta» sul maxiappalto da 272 milioni per la «Piastra» di Expo (in sostanza l'accusa a Pizzarotti di aver proposto alla ditta vincitrice Mantovani di Piergiorgio Baita di non opporsi a una eventuale esclusione in cambio poi di una compensazione da 50 milioni di euro), si era infatti rivolta alla Procura Generale del-

la Cassazione anche per la competenza territoriale: aveva cioè indicato la competenza della magistratura non di Milano ma di Roma, in quanto in un hotel di Roma il 2 agosto 2016 Pizzarotti (secondo l'accusa stilata dai pg milanesi) avrebbe fatto la proposta a un socio di Baita, Erasmo Cinque, che poi l'avrebbe riferita per telefono a Baita (che alla fine non vi avrebbe aderito).

Ma il sostituto pg di Cassazione ed ex pm bolognese, Luca Tampieri, con la controfirma dell'Avvocato generale Nello Rossi, pur ravvisando ammissibile anche a indagini concluse l'eccezione ritenuta invece fuori tempo dal procuratore generale milanese Roberto Alfonso, gli dà però ragione nel merito: per la competenza «conta l'eventuale incontro delle volontà di Pizzarotti (che manifesta la possibilità di una collusione per dividere il maggior prezzo spuntato) e Baita, che rappresenta la società provvisoriamente aggiudicatrice dell'appalto», con Cinque «semplice latore della proposta».

Qui il provvedimento del pg di Cassazione nulla dice sulla ricostruzione oraria con la quale il difensore di Pizzarotti, Ermenegildo Costabile, evidenziava però che Baita, al momento del resoconto di Cinque e dunque del teorico «incontro di volontà» con Pizzarotti, di sicuro non era già più a Milano: il pg di Cassazione va oltre, scrivendo — nel provvedimento non impugnabile — che l'ipotizzata tentata turbativa d'asta «non può essere avvenuta che a Milano, allorché l'eventuale collusione avrebbe potuto divenire operativa con gli interventi paventati presso il Responsabile unico del procedimento e la conseguente omissione di qualunque op-



posizione della ditta aggiudicataria».

Tra le righe un inciso sfiora il merito: accade quando il pg di Cassazione demanda ovviamente al futuro processo la questione se comunque lo schema ipotizzato di tentata turbativa «sia un tentativo punibile, in ragione — chiosa — della notevole anticipazione delle condotte rispetto alla messa in pericolo del bene protetto dalla norma incriminatrice».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA